(2) Incoraggiare tutti i paesi ad adottare e applicare leggi per la tutela dell'infanzia; a rendere più efficace l'attuazione delle politiche e dei programmi per la difesa dei bambini da ogni forma di violenza, di trascuratezza, di abuso e di sfruttamento, perpetrati tra le mura domestiche, nelle scuole o in altri istituti, sul luogo di lavoro o nelle comunità d'appartenenza.

(3) Adottare misure speciali per eliminare le discriminazioni contro i bambini dovute alla razza, al colore, al sesso, alla lingua, alla religione, a considerazioni politiche o di opinione, alla nazionalità, all'origine etnica, all'estrazione sociale, alla proprietà, alla disabilità, alla nascita o ad altro status, e garantire ai bambini eguale accesso all'istruzione, alla sanità e ai servizi sociali fondamentali.

(4) Porre fine all'impunità per tutti i crimini commessi contro i bambini, portando i responsabili davanti alla giustizia e rendendo pubbliche le condanne comminate per siffatti crimini.

(5) Compiere passi per contrastare ed evitare l'adozione di qualsiasi misura unilaterale non conforme al diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite, che ostacoli il pieno sviluppo economico e sociale delle popolazioni– in particolare delle donne e i bambini - dei paesi colpiti; che metta a repentaglio il loro benessere e frapponga ostacoli al pieno godimento dei diritti umani, incluso il diritto di ognuno a un livello di vita che garantisca la salute, il benessere e il diritto al cibo, alle cure mediche e ai servizi sociali fondamentali. Impedire che il cibo e i medicinali siano usati come strumenti di pressione politica.

(6) Diffondere e alimentare una presa di coscienza dell'illegalità e delle conseguenze negative derivanti dalla mancata protezione dei bambini dalla violenza, dagli abusi e dallo sfruttamento.

(7) Promuovere l'istituzione di meccanismi di prevenzione, di sostegno e d'assistenza - così come di sistemi giuridici specifici per rispondere alle esigenze dell'infanzia - in linea con il principio che la giustizia debba essere volta al recupero e al pieno rispetto dei diritti dei bambini; provvedere all'apposita formazione di personale competente per il reinserimento dei bambini nella società.

(8) Proteggere i bambini dalla tortura e da altre forme di trattamento o punizione crudele, inumano e degradante. Invitare i governi di tutti gli Stati, in particolare degli Stati dove la pena di morte non è stata abolita, a rispettare gli obblighi che essi hanno assunto nel quadro dei principali atti internazionali sui diritti umani: tra questi, in particolar modo, gli articoli 37 e 40 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e gli articoli 6 e 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

(9) Porre fine alle pratiche e alle usanze tradizionali dannose - come il matrimonio precoce e forzato e le mutilazioni genitali femminili - che costituiscono una violazione dei diritti dei bambini e delle donne.

(10) Istituire un meccanismo che fornisca speciale protezione e assistenza ai bambini che non hanno nessuno che si occupi di loro.

(11) Adottare e attuare, quando necessarie, politiche di prevenzione, di difesa e di recupero dei bambini che vivono in situazioni di svantaggio sociale o in situazioni a rischio; tra questi, gli orfani, i bambini abbandonati, i figli dei lavoratori migranti, i bambini lavoratori e/o di strada, quelli che vivono in estrema miseria; garantire a questi bambini l'accesso all'istruzione, alla sanità e a servizi sociali adeguati.

(12) Proteggere i bambini da adozioni e da forme di affidamento illegali, che li espongano allo sfruttamento o che non rispondano al loro preminente interesse.

(13) Affrontare i casi di rapimento internazionale dei bambini ad opera di uno dei genitori.

(14) Combattere e prevenire l'utilizzo dei bambini e degli adolescenti nella produzione illegale e nel traffico di droga e di sostanze stupefacenti.

(15) Promuovere programmi a vasto raggio per contrastare l'utilizzo dei bambini e degli adolescenti nella produzione e nel traffico di droga e di sostanze stupefacenti.

(16) Rendere accessibili ai bambini e agli adolescenti che soffrono di dipendenza da narcotici, da sostanze stupefacenti, da farmaci da inalazione e da alcol, trattamenti di cura e recupero e strutture adeguate.

(17) Garantire protezione e assistenza ai rifugiati e agli sfollati, la maggior parte dei quali sono donne e bambini, conformemente alla legislazione internazionale e al diritto internazionale umanitario.

(18) Assicurare che i bambini vittime di disastri naturali ricevano un'assistenza umanitaria tempestiva ed efficace - attraverso la predisposizione di più efficienti piani d'intervento e di emergenza - e che sia fornita loro tutta l'assistenza e la protezione possibile, per aiutarli a tornare al più presto a una vita normale.

(19) Incoraggiare provvedimenti per tutelare i bambini da siti web violenti o dannosi e da programmi o giochi per il computer che influenzino negativamente il loro sviluppo psichico, tenendo conto della responsabilità delle famiglie, dei genitori, dei tutori legali e di chi si occupa dei bambini.

**Protezione dai conflitti armati**

(20) Accrescere i meccanismi di difesa dei bambini vittime dei conflitti armati e adottare misure efficaci per la protezione dei bambini che vivono nelle regioni sotto occupazione straniera.

(21) Assicurare che le questioni inerenti ai diritti e alla difesa dell'infanzia siano contemplate dalle iniziative di peacemaking e dagli accordi di pace da quelle derivanti; far sì che tali questioni siano parte integrante delle operazioni di peacekeeping e dei progetti di peace-building delle Nazioni Unite, e rendere partecipi i bambini, quando possibile, in tali processi.

(22) Porre fine al reclutamento e all'uso dei bambini nei conflitti armati, come vietato dal diritto internazionale; garantire la loro smobilitazione e il loro effettivo disarmo; assicurare l'attuazione di misure efficaci per il loro recupero fisico e psicologico e per il reinserimento nella società.

(23) Perseguire e porre fine all'impunità di coloro che sono responsabili di genocidio, di crimini contro l'umanità e di crimini di guerra; escludere tali crimini, quando possibile, dai provvedimenti e dalle leggi d'amnistia; assicurare che in ogni fase di transizione post-bellica in cui vengano istituiti meccanismi per la ricerca della verità e dalla giustizia, siano affrontati i casi di gravi abusi perpetrati nei confronti dei bambini e che si adottino procedure che tengano conto della sensibilità del bambino.

(24) Adottare misure concrete contro ogni forma di terrorismo, che crea seri ostacoli allo sviluppo e al benessere del bambino.

(25) Garantire alla popolazione civile, ai militari e al personale di polizia coinvolti nelle operazioni di peacekeeping una formazione e una conoscenza adeguata tanto dei diritti e della tutela dell'infanzia quanto della legislazione umanitaria internazionale.

(26) Porre freno al traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro; proteggere i bambini dal pericolo delle mine, degli ordigni inesplosi e d'ogni altro tipo di materiale bellico; fornire assistenza ai bambini vittime sia durante i conflitti armati che dopo la loro cessazione.

(27) Impegnarsi a rafforzare la cooperazione internazionale, compresa la condivisione degli oneri derivanti dalle iniziative di assistenza umanitaria e dal loro coordinamento, a beneficio dei paesi che accolgono i rifugiati; fornire aiuto ai rifugiati e agli sfollati, tra cui bambini e famiglie, per permettere loro di

tornare volontariamente alle proprie case in sicurezza, con dignità e di essere gradualmente reinseriti nelle rispettive società.

(28) Sviluppare e attuare politiche e programmi, supportate dalla necessaria cooperazione internazionale, per la tutela, la cura e il benessere dei bambini rifugiati e di quelli che richiedono asilo, provvedendo ai servizi sociali essenziali, tra cui, oltre alla tutela della salute e al fabbisogno alimentare, l'accesso all'istruzione.

(29) Accordare priorità ai programmi per la ricerca dei familiari e per il ricongiungimento familiare; portare avanti il monitoraggio dei progetti d'assistenza per i bambini rifugiati rimasti soli o separati dalle famiglie e per quelli sfollati.

(30) Valutare e controllare con regolarità le conseguenze delle sanzioni sui bambini; adottare, in conformità al diritto internazionale, misure efficaci e immediate al fine d'alleviare l'impatto negativo delle sanzioni economiche sulle donne e sui bambini.

(31) Adottare tutte le misure necessarie per evitare che i bambini siano usati come ostaggi.

(32) Approntare specifiche strategie per far fronte alle peculiari esigenze e alla particolare vulnerabilità delle bambine vittime dei conflitti armati, fornendo loro protezione.

**Combattere il lavoro minorile**

(33) Adottare d'urgenza misure efficaci e immediate per assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile. Provvedere al recupero e al reinserimento sociale dei bambini sottratti alle forme peggiori di lavoro minorile, garantendo loro, tra le altre cose, l'accesso all'istruzione elementare gratuita e, ogniqualvolta possibile e opportuno, la formazione professionale.

(34) Adottare misure appropriate per collaborare all'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, attraverso il potenziamento della cooperazione internazionale e/o delle varie forme d'assistenza, compresi i programmi di sostegno allo sviluppo economico e sociale, quelli per la lotta alla povertà e per l'istruzione universale.

(35) Elaborare e perseguire strategie volte a tutelare i bambini dalle forme di sfruttamento economico e da ogni attività lavorativa che appaia pericolosa o che

interferisca con l'istruzione del bambino, ne metta a repentaglio la salute o che comprometta il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

(36) In tale contesto, tutelare l'infanzia da ogni forma di sfruttamento economico attraverso alleanze nazionali e per mezzo della cooperazione internazionale; migliorare le condizioni dell'infanzia garantendo ai bambini lavoratori, fra le altre cose, un'istruzione di base gratuita, la formazione professionale, l'inserimento nel sistema educativo servendosi di tutte le vie disponibili; incoraggiare il sostegno alle politiche economiche e sociali mirate alla lotta alla povertà e a garantire alle comunità familiari, e in particolare alle donne, la possibilità di un lavoro e di un reddito.

(37) Promuovere la cooperazione internazionale per aiutare i paesi in via di sviluppo nella loro lotta al lavoro minorile e alle cause che ne sono alla radice, attraverso politiche economiche e sociali mirate alla lotta alla povertà, ribadendo al contempo che gli standard di lavoro non dovrebbero essere usati a fini commerciali protezionisti.

(38) Potenziare la raccolta e le analisi dei dati concernenti il lavoro minorile.

(39) Inquadrare gli interventi concernenti il lavoro minorile negli sforzi profusi a livello nazionale per la lotta alla povertà e a favore dello sviluppo, in particolare inserendoli in politiche e programmi riguardanti i settori della sanità, dell'istruzione, del lavoro e della protezione sociale.

**Debellare il traffico e lo sfruttamento sessuale dei bambini.**

(40) Porre in essere con urgenza interventi nazionali e internazionali concordati per porre fine alla vendita di bambini e dei loro organi, allo sfruttamento e all'abuso sessuale, incluse la pornografia e la prostituzione minorili e la pedofilia, contrastando i mercati esistenti.

(41) Promuovere e diffondere la coscienza dell'illegalità e delle conseguenze dannose dello sfruttamento e dell'abuso sessuale, compreso quello perpetrato attraverso l'uso di internet, e del traffico di bambini.

(42) Ottenere il sostegno del settore privato, incluso il settore del turismo e dei media, a favore di campagne contro lo sfruttamento sessuale e il traffico di bambini.

(43) Individuare e affrontare le cause di fondo e i fattori, compresi quelli esterni, che sono alla radice dello sfruttamento sessuale e del traffico di bambini

e porre in esser strategie di prevenzione contro lo sfruttamento sessuale e il traffico di bambini.

(44) Garantire l'incolumità, la tutela e la sicurezza delle vittime del traffico e dello sfruttamento sessuale, fornendo assistenza e servizi per agevolare il loro recupero e reinserimento sociale.

(45) Assumere a ogni livello - in conformità con i principali strumenti giuridici internazionali applicabili- le misure necessarie a definire come criminali e soggette a sanzioni penali certe tutte le forme di sfruttamento e di abuso sessuale a danno dei bambini, comprese quelle consumate in famiglia o a fini commerciali, la prostituzione minorile, la pedofilia, la pornografia minorile, il turismo sessuale a danno di minori, il traffico e la vendita di bambini e dei loro organi, la pratica del lavoro forzato minorile e tutte le altre forme di sfruttamento. Assicurare che il trattamento previsto dalla giustizia criminale per i bambini vittime di abusi abbia come fine primario il bene e l'interesse preminente del bambino.

(46) Verificare e condividere, tanto a livello regionale quanto internazionale, le informazioni riguardanti il traffico trans-frontaliero di bambini; potenziare gli strumenti a disposizione dei funzionari di frontiera e dell'autorità giudiziaria preposta al fine di porre termine al traffico di bambini; organizzare o migliorare la loro formazione per garantire il rispetto della dignità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti coloro, e in particolare delle donne e dei bambini, che sono vittime del traffico di esseri umani.

(47) Adottare le misure necessarie a combattere - anche attraverso una maggiore cooperazione tra i governi e le organizzazioni intergovernative - l'uso criminale delle tecnologie dell'informazione, internet compresa, per i fini della vendita dei bambini, della prostituzione e pornografia infantile, del turismo sessuale a danno di minori, della pedofilia e di tutte le altre forme di abuso e di violenza perpetrate contro i bambini e gli adolescenti.

## 4. Lotta all'HIV/AIDS

45. La pandemia dell'HIV/AIDS sta avendo un effetto devastante sui bambini e su coloro che se ne prendono cura. Oltre 13 milioni di bambini sono rimasti orfani a causa dell'AIDS, ogni anno quasi 600.000 neonati vengono infettati a causa della trasmissione madre-figlio e milioni di giovani sieropositivi vivono con il marchio dell'HIV senza avere però accesso a servizi di consulenza, di cura e di sostegno.

46. Per combattere il devastante impatto dell'HIV/AIDS sui bambini, noi siamo determinati a intraprendere azioni energiche e immediate conformemente a

quanto stabilito alla sessione speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU sull'HIV/AIDS; nonché rilievo particolare ai seguenti obiettivi e traguardi concordati:

(a) Definire entro il 2003 obiettivi nazionali determinati nel tempo, volti a conseguire l'obiettivo globale della prevenzione dell'HIV/AIDS stabilito a livello internazionale: ridurre del 25%, entro il 2005, la diffusione dell'HIV tra i giovani uomini e donne tra i 15 e 24 anni che vivono nei paesi maggiormente colpiti e, parimenti, conseguire entro il 2010 un'analoga riduzione del 25% a livello globale; intensificare gli sforzi per raggiungere tali obiettivi e per mettere in discussione gli stereotipi di genere e di comportamento in relazione all'HIV/AIDS, incoraggiando un più attivo coinvolgimento di uomini e ragazzi.

(b) Ridurre la percentuale di neonati infetti da HIV del 20% entro il 2005 e del 50% entro il 2010, garantendo che l'80% delle donne incinte che hanno accesso all'assistenza prenatale ricevano informazioni, consulenza e usufruiscano di altri servizi di prevenzione. Aumentare la disponibilità di servizi e garantire l'accesso delle donne e dei bambini infetti da HIV a trattamenti efficaci, volti a limitare la trasmissione madre-figlio del virus. Fornire l'assistenza appropriata alle donne infette da HIV, comprese consulenze individuali e test volontari e confidenziali; garantire l'accesso a cure - in particolar modo alla terapia retrovirale - e, dove necessario, a sostituti del latte materno; assicurare la continuità delle cure.

(c) Sviluppare entro il 2003, e mettere in atto entro il 2005, politiche e strategie nazionali per potenziare le capacità dei governi, delle famiglie e delle comunità locali di assicurare un ambiente di sostegno adeguato per gli orfani dell'HIV/AIDS e per i ragazzi e le ragazze infettati o colpiti dal virus, in particolare garantendo un'adeguata consulenza e sostegno psicosociale, l'iscrizione a scuola e la disponibilità di alloggi, una buona alimentazione e servizi sanitari e sociali senza discriminazione rispetto agli altri bambini; proteggendo gli orfani e i bambini a rischio contro ogni forma di abuso, violenza, sfruttamento, discriminazione, traffico e perdita del diritto all'eredità.

47. Allo scopo di raggiungere tali obiettivi, noi attueremo le seguenti strategie e interventi:

(1) Garantire, entro il 2003, lo sviluppo e l'attuazione di strategie nazionali multisettoriali e di piani di finanziamento per combattere l'HIV/AIDS, che: contrastino la malattia in modo diretto; affrontino il problema del marchio, del silenzio e del rifiuto che colpiscono chi è affetto dal virus; incentrino l'attenzione sulla dimensione della malattia

legata al genere e all'età; combattano la discriminazione e l'emarginazione; promuovano la collaborazione della società civile e del settore privato e la piena partecipazione delle persone affette dall'HIV/AIDS e di coloro, in particolare le donne e i giovani, che appartengono ai gruppi o alle popolazioni maggiormente a rischio; siano finanziati nella misura maggiore possibile dai bilanci nazionali senza escludere altre fonti di risorse, fra cui la cooperazione internazionale; promuovano e tutelino i diritti umani e le libertà fondamentali, compreso il diritto al più alto standard possibile di salute fisica e mentale; comprendano una prospettiva di genere e affrontino i temi del rischio, della vulnerabilità, della prevenzione, della cura, del trattamento, dell'assistenza e quello della riduzione dell'impatto della malattia; rafforzino la sanità, l'istruzione e le potenzialità del sistema legale;

(2) Garantire che almeno il 90% dei giovani (uomini e donne) tra i 15 e i 24 anni entro il 2005, e il 95% entro il 2010, abbiano accesso all'informazione, all'educazione - comprese forme di educazione tra coetanei e di educazione preventiva dell'HIV su misura per i giovani- e ai servizi necessari per maturare l'esperienza e le competenze per ridurre il rischio di contrarre l'infezione dall'HIV; operare in piena collaborazione con i giovani, i genitori, le famiglie, gli educatori e gli operatori sanitari;

(3) Sviluppare e attuare in misura significativa entro il 2005 strategie di assistenza ad ampia copertura per: potenziare l'assistenza all'interno delle famiglie e delle comunità locali (inclusa l'assistenza fornita dal settore informale) e migliorare il sistema sanitario, al fine di garantire e tenere sotto controllo le cure fornite alle persone affette da HIV/AIDS, inclusi i bambini contagiati; offrire assistenza agli individui, alle famiglie e alle comunità colpite dall'HIV/AIDS; migliorare le capacità e le condizioni di lavoro del personale sanitario, e l'efficienza del sistema di rifornimento dei farmaci, finanziando progetti e servizi di orientamento, allo scopo di garantire l'accesso a medicinali - tra cui i farmaci retro-virali - terapie diagnostiche e tecnologie alla portata di tutti, così come a cure mediche, palliative e psicosociali di qualità.

(4) Porre in essere, entro il 2005, misure che accrescano le capacità delle donne e delle adolescenti di difendersi dai rischi dell'infezione da HIV, soprattutto attraverso la predisposizione dell'assistenza e dei servizi sanitari - inclusi quelli per la salute sessuale e riproduttiva - e tramite un'educazione alla prevenzione che promuova l'eguaglianza di genere, in un contesto attento alle questioni di genere.

(5) Sviluppare e/o potenziare, entro il 2003, strategie, politiche e programmi che riconoscano l'importanza della famiglia per la riduzione del rischio, educando e orientando i bambini e tenendo conto dei fattori culturali, religiosi ed etici, al fine di ridurre il rischio di infezione dei bambini e dei giovani, in particolare: garantendo l'accesso all'istruzione primaria e a quella secondaria tanto ai bambini quanto alle bambine, compresi programmi sull'HIV per gli adolescenti; garantendo un ambiente sano e sicuro, soprattutto per le ragazze; divulgando una serie di informazioni di qualità utili e adatte ai giovani e diffondendo l'educazione alla salute sessuale e i servizi di consulenza; rafforzando i programmi per la salute sessuale e riproduttiva; coinvolgendo le famiglie e i giovani nell'ideazione, attuazione e valutazione dei programmi di prevenzione e cura per l'HIV/AIDS.

(6) Sviluppare e dare avvio, entro il 2003, a strategie nazionali volte a inserire elementi di consapevolezza, prevenzione, assistenza e cura dell'HIV/AIDS nei programmi o interventi di risposta a situazioni d'emergenza, riconoscendo che le popolazioni ridotte in condizioni di precarietà dai conflitti armati, dalle emergenze umanitarie e dai disastri naturali, come rifugiati, sfollati, e in particolare donne e bambini, sono ad alto rischio di esposizione all'infezione da HIV; inserire, quando possibile, componenti di lotta all'HIV/AIDS nei programmi di aiuti internazionali;

(7) Garantire la non discriminazione e il pieno e paritario godimento di tutti i diritti umani attraverso la promozione di una politica attiva e visibile contro la emarginazione sociale dei bambini resi vulnerabili dall'HIV/AIDS.

(8) Esortare la comunità internazionale a integrare e sostenere con un aumento degli aiuti gli sforzi dei paesi in via di sviluppo che devolvono maggiori fondi nazionali alla lotta contro l'epidemia dell'HIV/AIDS, in particolare per i paesi più colpiti dall'HIV/AIDS, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, nei Caraibi, nei paesi ad alto rischio di espansione dell'epidemia e nelle altre regioni colpite in cui le risorse disponibili per la lotta all'epidemia siano molto limitate.

## C. Mobilitare le risorse

48. La promozione di sane condizioni di vita, che comprendono una buona alimentazione e il controllo delle malattie infettive, un'istruzione di qualità, la difesa dei bambini dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dai conflitti

armati e la lotta all'HIV/AIDS sono traguardi raggiungibili e chiaramente sostenibili per la comunità internazionale.

49. La responsabilità primaria per l'attuazione di questo Piano d'azione, e per assicurare un ambiente che garantisca il benessere dei bambini - nel quale i diritti di ciascun bambino siano promossi e rispettati - ricade su ogni singolo paese, pur riconoscendo che nuove e maggiori risorse, nazionali e internazionali, sono necessarie a tal fine.

50. Gli investimenti a favore dell'infanzia, se continuativi a medio e lungo termine, sono straordinariamente produttivi. Investire nei bambini e rispettare i loro diritti pone le fondamenta su cui costruire una società giusta, unèconomia forte e un mondo libero dalla povertà.

51. L'attuazione del presente Piano d'azione richiederà l'allocazione di ulteriori e ingenti risorse umane, finanziarie e materiali - tanto a livello nazionale quanto internazionale - nel quadro di un rafforzato contesto e di una più efficiente cooperazione internazionale, sia tra Nord e Sud sia tra Sud e Sud del mondo, al fine di contribuire al generale sviluppo economico e sociale.

52. Conformemente a tali propositi, noi siamo determinati a perseguire, fra gli altri obiettivi, i seguenti traguardi e interventi globali, allo scopo di mobilitare le risorse a favore dell'infanzia:

(a) Esprimiamo il nostro apprezzamento ai paesi sviluppati che hanno concordato e raggiunto l'obiettivo dello 0,7% del PNL da devolvere per gli aiuti ufficiali allo sviluppo (ODA) ed esortiamo i paesi sviluppati che non hanno ancora fatto ciò ad adoperarsi per far sì che l'obiettivo di devolvere lo 0,7% del loro prodotto nazionale lordo a favore dell'ODA, come stabilito a livello internazionale, sia raggiunto quanto prima possibile. Noi ci impegniamo a non risparmiare sforzo alcuno al fine di invertire la tendenza negativa al ribasso dell'ODA e, come pattuito, di conseguire celermente l'obiettivo di utilizzare una percentuale tra lo 0,15 e lo 0,20 del PNL come ODA a favore dei paesi meno sviluppati, in considerazione dell'urgenza e della gravità delle esigenze peculiari dell'infanzia.

(b) Dare applicazione, senza ulteriori ritardi, all'iniziativa per migliorare la condizione dei paesi gravemente indebitati e concordare la cancellazione di ogni debito ufficiale bilaterale dei paesi poveri gravemente indebitati quanto prima possibile, come risposta a chiari impegni da questi assunti nella lotta alla povertà; esortare all'utilizzo dei risparmi sugli interessi debitori dovuti per finanziare i programmi di eradicazione della povertà, in particolare quelli rivolti all'infanzia;

(c) Esigere un'azione rapida e concertata per affrontare efficacemente- in modo complessivo, equo, duraturo e orientato allo sviluppo- il problema del debito dei paesi meno sviluppati, dei paesi in via di sviluppo a basso reddito e di quelli a medio reddito, attraverso una serie di misure nazionali e internazionali per rendere il loro debito sostenibile nel lungoperiodo e per migliorare in tal modo la loro capacità di affrontare le questioni riguardanti l'infanzia, inclusi, quando appropriati, i meccanismi ordinari già esistenti, quali la trasformazione del debito per progetti che affrontano le esigenze dei bambini;

(d) Accrescere e facilitare l'accesso nei mercati internazionali dei prodotti e dei servizi dei paesi in via di sviluppo, attraverso, tra le altre misure, la riduzione negoziata delle barriere tariffarie e l'eliminazione delle barriere non tariffarie, ostacoli ingiustificati al commercio dei paesi in via di sviluppo, secondo il sistema del commercio multilaterale;

(e) Convinti che il potenziamento degli scambi commerciali è essenziale alla crescita e allo sviluppo dei paesi meno sviluppati, mirare a migliorare canali preferenziali d'accesso ai mercati per tali paesi, adoperandosi per conseguire l'obiettivo dell'accesso libero da dazi doganali e da limiti di quota di tutti i prodotti dei paesi meno sviluppati nei mercati dei paesi sviluppati;

(f) Mobilitare risorse nuove e aggiuntive a favore dellosviluppo sociale, tanto a livello nazionale quanto internazionale, al fine di ridurre le disparità all'interno e fra i singoli paesi, assicurando l'uso efficace ed efficiente delle risorse esistenti. Inoltre, garantire quanto più possibile che le spese sociali che a beneficio dell'infanzia siano protette e considerate prioritarie nelle situazioni di crisi economica e finanziaria tanto di breve quanto di lunga durata;

(g) Sperimentare vie alternative per trovare nuove risorse finanziarie pubbliche e private, attraverso, fra l'altro, la riduzione delle spese militari eccessive, del commercio di armi e degli investimenti nella produzione e per l'acquisto di armamenti - incluse le spese militari a livello globale - tenendo in considerazione le necessità della sicurezza nazionale;

(h) Esortare i paesi donatori e quelli beneficiari, sulla base di un accordo e di un impegno comune, a dare piena applicazione all' "Iniziativa 20/20", in linea con il Documento di Oslo e di Hanoi, allo scopo di garantire l'accesso universale ai servizi sociali di base;

53. Noi accorderemo un'attenzione prioritaria alla soddisfazione delle esigenze dei bambini del mondo più deboli e vulnerabili nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nell'Africa sub-sahariana.

54. Noi accorderemo inoltre un'attenzione speciale alle esigenze dei bambini che vivono nei piccoli stati insulari in via di sviluppo, in quelli senza sbocchi al mare e di transito, e in tutti gli altri paesi in via di sviluppo, compresi gli stati le cui economie attraversano una fase di transizione.

55. Noi promuoveremo la cooperazione tecnologica tra i vari paesi, al fine di condividere le esperienze e le strategie proficue per l'attuazione del presente Piano d'azione.

56. La realizzazione dei nostri obiettivi e aspirazioni a favore dell'infanzia necessita di nuove forme di collaborazione con la società civile, incluse le ONG e il settore privato, e di accordi innovativi per mobilitare risorse aggiuntive, tanto private quanto pubbliche.

57. Tenendo a mente che le multinazionali devono rispettare le legislazioni nazionali, si deve promuovere tra queste un senso di responsabilità sociale che contribuisca al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sociale e al benessere dei bambini, in particolare attraverso:

(1) La promozione tra le multinazionali di una maggiore consapevolezza della correlazione esistente tra sviluppo sociale e crescita economica;

(2) La messa a punto di un quadro di riferimento di politiche legali, economico e sociale, giusto ed equilibrato per sostenere e stimolare le iniziative del settore privato volte a conseguire i suddetti obiettivi;

(3) Una maggiore collaborazione a livello nazionale con le aziende, i sindacati e la società civile, a sostegno degli obiettivi posti dal Piano d'azione.

Noi esortiamo il settore privato a valutare l'impatto sull'infanzia delle sue politiche e dei suoi interventi e a mettere a disposizione di ogni bambino, e in particolare di quelli che versano in maggiore stato di bisogno, i benefici della ricerca e dello sviluppo scientifico, delle tecniche mediche, del settore sanitario, dell'arricchimento degli alimenti, della tutela dell'ambiente, dell'istruzione e della comunicazione di massa.

58. Noi siamo determinati a garantire una maggiore coerenza politica e una più vasta cooperazione tra le Nazioni Unite, le loro agenzie e le istituzioni previste dall'accordo di Bretton Woods, così come tra altri organismi multilaterali e la società civile, con l'obiettivo di raggiungere gli obiettivi fissati dal presente Piano d'azione.

## D. Interventi di attuazione e valutazioni

59. Per facilitare l'attuazione degli impegni assunti con questo documento, noi svilupperemo o potenzieremo con urgenza, se possibile entro la fine del 2003, piani d'azione nazionali e, quando appropriato, regionali, corredati da una serie di obiettivi e traguardi specifici, con scadenze temporali e misurabili, sulla base del presente Piano d'azione, tenendo in considerazione l'interesse preminente del bambino e in armonia con le legislazioni nazionali, i valori religiosi ed etici e il background culturale di ogni popolo, nel rispetto di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali.

Noi potenzieremo perciò i nostri programmi nazionali e assicureremo il coordinamento, gli strumenti d'attuazione e le risorse necessari. Integreremo gli obiettivi del presente Piano d'azione nelle nostre politiche governative nazionali e nei programmi di sviluppo a carattere nazionale e locale, nelle strategie di lotta alla povertà, negli interventi multisettoriali e negli altri rilevanti piani di sviluppo, in collaborazione con i principali esponenti della società civile tra cui le ONG che lavorano per e con i bambini, con gli stessi bambini, in base alla loro età e maturità, e con le loro famiglie.

60. Noi effettueremo un monitoraggio regolare sia a livello nazionale sia, quando necessario, a livello regionale e valuteremo i progressi ottenuti in direzione degli obiettivi e dei traguardi prefissati dal presente Piano d'azione tanto a livello nazionale quanto regionale e globale. Conformemente a tali propositi, potenzieremo i nostri servizi statistici nazionali, per raccogliere, analizzare e disaggregare dati e informazioni anche in base a sesso, età e altri fattori rilevanti che potrebbero portare a disuguaglianze; promuoveremo un'ampia gamma di ricerche sulla condizione dell'infanzia. Noi potenzieremo la cooperazione internazionale per sostenere gli sforzi volti a costruire efficienti servizi statistici e rafforzare le capacità di monitoraggio, valutazione e pianificazione delle diverse comunità.

61. Noi condurremo a livello nazionale e locale riesami periodici dei progressi ottenuti, allo scopo di affrontare con maggiore efficacia gli ostacoli esistenti e accelerare gli interventi. A livello regionale tali riesami saranno utilizzati per condividere l'esperienza sulle iniziative più proficue, per potenziare le collaborazioni e accelerare i progressi. Per tali ragioni:

(a) Noi esortiamo gli stati aderenti alla Convenzione sui diritti dell'infanzia a inserire nei propri rapporti al Comitato sui diritti dell'infanzia le informazioni riguardanti le misure adottate e i risultati conseguiti nell'attuazione del presente Piano d'azione;

(b) In qualità di organizzazione leader a livello mondiale per l'infanzia, si richiede al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) di continuare a predisporre e diffondere, in stretta collaborazione con i governi, i principali fondi, programmi e agenzie specializzate del sistema delle Nazioni Unite e quando necessario con altri soggetti rilevanti, le informazioni sui progressi ottenuti nell'attuazione della presente Dichiarazione e Piano d'azione. Gli organismi di governo delle principali agenzie specializzate sono tenuti a garantire che, nel quadro del proprio mandato, dette agenzie offrano il maggiore sostegno possibile per il conseguimento degli obiettivi previsti dal presente Piano d'azione e per mantenere l'Assemblea delle Nazioni Unite, attraverso il Consiglio economico e sociale, costantemente aggiornata sui progressi e sugli interventi aggiuntivi necessari nel corso del decennio, utilizzando gli schemi di rapporto e le procedure esistenti;

(c) Noi chiediamo al Segretario Generale dell'ONU di presentare all'Assemblea Generale un rapporto periodico sui progressi ottenuti nell'attuazione del presente Piano d'azione;

62. Noi ci impegniamo a non lasciare intentato alcuno sforzo al fine di proseguire nell'impresa di creare un mondo a misura di bambino, che sia fondato sulle conquiste raggiunte nel corso del decennio passato e ispirato ai principi della priorità all'infanzia. In modo solidale con un vasto numero di partner, noi porteremo avanti un movimento globale a favore dell'infanzia, il quale generi uno slancio inarrestabile nella direzione del cambiamento. Noi facciamo tale solenne promessa, sostenuti dalla consapevolezza che, attribuendo la massima priorità ai diritti dei bambini, alla loro vita, alla loro protezione e al loro sviluppo, noi serviamo l'interesse generale dell'umanità intera e garantiamo il benessere di tutti i bambini in tutte le società.

Traduzione italiana di Gian Paolo Porcu